

**STUDIO REDATTO PER IL
MUSEO DELLA GUERRA DI ROVERETO (TRENTO)**

IMPEGNO ITALIANO NELLO SMINAMENTO

- Brig.Gen. (ris.) Fernando dott. TERMENTINI -

Alla fine del Secondo Conflitto Mondiale, gli specialisti italiani nella bonifica di mine ed ordigni bellici non esplosi sono stati severamente impegnati per la bonifica del territorio nazionale, operando per quattro anni, dal 1944 al 1948 .

I dati disponibili sugli interventi effettuati da questi uomini, militari o ex militari appartenenti all'Arma del Genio ed a quella dell'Artiglieria, possono essere sintetizzati in : ¹

- competenza dell'Artiglieria :
 - Comuni bonificati : 6721 ;
 - Ordigni bellici fatti brillare : 13 milioni circa ;
 - Ordigni esplosivi rimossi dal terreno e recuperati : più di 100 milioni ;
 - Armi portatili recuperate : più di 300.000 ;
 - Artiglierie recuperate : circa 5.000 ;
 - Esplosivo distrutto : circa 2,25 tonnellate ;
- competenza del Genio :
 - aree controllate : circa 1 miliardo di mq ;
 - terreni sminati : oltre 200 milioni di mq .

Un lavoro difficile e pericoloso che negli anni ha comportato un costo di vite umane significativo . Su un totale, infatti, di circa 7039 uomini impiegati (Ufficiali, Sottufficiali, Truppa e personale Civile), 1517 sono stati i morti ed i feriti ¹ .

La bonifica del territorio nazionale non si è esaurita, però, nel 1948, ma è in corso tuttora ed i nuclei di bonifica operano ogni giorno per eliminare le centinaia di ordigni residuati bellici che ogni giorno vengono alla luce. Un impegno sostanziale che, ad esempio, nel periodo a cavallo fra il 1998 e 1999 ha visto più di 3000 interventi da parte degli specialisti del Genio e dell'Artiglieria, numerosità che conferma quanto sia longeva la vita operativa di una mina o di un qualsiasi altro residuo bellico inesplosivo, anche se costruito con basse tecnologie come le mine ed i proiettili usati negli anni '40. Caratteristica che assume aspetti rilevanti per i moderni ordigni, mine in plastica, spolette realizzate con metalli "pregiati" , sofisticati razzi e proiettili di artiglieria sicuramente destinati a rimanere "vivi" e quindi pericolosi per molti anni, coinvolgendo la sicurezza delle popolazioni che vivono nei territori del mondo che emergono da un periodo bellico o sono ancora afflitti da una guerra .

A partire dall'ottobre del 1998, l'organizzazione della struttura preposta ad affrontare i problemi di questo delicato settore ha subito una modifica e l'addestramento, il coordinamento operativo e la gestione di tutti gli specialisti è stata accentrata ed affidata al Centro Operativo di Bonifica della Scuola del Genio in Roma . Il Centro, inoltre, opera anche a favore di Paesi esteri per la formazione di specialisti locali e coordina tutte le esigenze operative negli interventi internazionali di Peace Keeping ed è responsabile della preparazione delle Forze di Polizia nazionali e dei Carabinieri preposte agli interventi di anti sabotaggio .

L'ATTENZIONE INTERNAZIONALE SUL PROBLEMA DELLE MINE

Alla fine degli anni '80 l'interesse della comunità internazionale ad affrontare il problema delle mine con un'ottica umanitaria, ha subito un impulso. In particolare agli inizi del 1989 quando le NU presero coscienza che i rifugiati afgani non avrebbero potuto fare immediato rientro nelle loro terre che i sovietici stavano lasciando dopo un'invasione ed una feroce guerra locale durate dieci anni . A marzo del 1989, infatti, fu concretizzata la prima, grande iniziativa ONU per affrontare in modo globale il problema del recupero di

¹ dott.ssa Serena MONTONERI : Tesi di Laurea " Il Problema delle mine antipersona, inizio, produzione, commercio e prospettiva di controllo "

territori infestati da mine ed ordigni esplosivi in generale e prese il via "l'Operation Salam" con il coinvolgimento di quindici Nazioni che avevano consolidata e pregressa esperienza nel settore specifico. Il 1 marzo 1989 ha inizio, quindi, il primo, grande e globale intervento umanitario del periodo post Secondo Conflitto Mondiale per specializzare nello sminamento i rifugiati afgiani riparati in PAKISTAN e destinati a rientrare nel loro Paese e per sensibilizzare le popolazioni a convivere e difendersi dal pericolo delle mine e da ogni residuo bellico giacente al suolo . Si può affermare che questa iniziativa sia la "madre" di tutte le altre analoghe che seguiranno nel tempo , rappresentando un modello per quelli che poi saranno chiamati Mine Action Centre che oggi operano in tutte le Nazioni del mondo dove esiste un'inseminazione di ordigni letali per la popolazione .

L'Italia fu una delle prime Nazioni ad aderire a questa iniziativa delle Nazioni Unite e il 1 marzo del 1989 8 Ufficiali del Genio militare italiano raggiunsero PESHAWAR in PAKISTAN ed entrarono a far parte del nucleo operativo dell'ONU insieme a francesi, statunitensi, australiani e norvegesi .

A favore dell'AFGHANISTAN l'Italia ha operato per un anno formando circa 800 specialisti locali e sviluppando attività di informazione in circa 100 villaggi afgiani, contribuendo in modo sostanziale alla buona riuscita della missione ONU . I risultati ottenuti in questa occasione furono eccellenti e la professionalità italiana fu apprezzata al punto tale che nel corso dell'Operation Salam gli specialisti nazionali furono incaricati della formazione ed del coordinamento degli afgiani che sarebbero stati destinati ad assumere incarichi direttivi e di coordinamento nelle attività di bonifica del territorio .

Oggi parte di quegli allievi è cresciuta professionalmente e dirige il Mine Action Centre afgiano ; costoro, a suo tempo, sono stati addestrati dai genieri italiani .

L'esperienza maturata in AFGHANISTAN ha consentito agli italiani di affermare una professionalità che ben presto è stata riconosciuta in campo internazionale al punto tale che a distanza di appena due anni gli stessi specialisti che avevano operato in favore degli afgiani furono chiamati in KUWAIT al termine della Guerra del Golfo e poi in ANGOLA, in SOMALIA, in MOZAMBICO, IN BOSNIA e , recentemente in KOSOVO.

Durante questi interventi gli specialisti italiani hanno formato specialisti locali per la bonifica umanitaria del territorio, e con orgoglio si può affermare che in questo momento , a distanza di dieci anni della prima grande iniziativa ONU per lo sminamento umanitario, operano nel mondo preparati dagli esperti del Genio militare:

- più di 2000 afgiani ;
- circa 800 kuwaitiani ;
- quasi 300 angolani ;
- un centinaio di bosniaci .

L'expertise italiana nel settore della bonifica umanitaria non è limitata però solo alla componente specializzata delle Forze Armate nazionali ma trova concreto riscontro anche negli interventi umanitari sviluppati dalle Organizzazioni Non Governative (NGO). Fra le maggiori NGO italiane - INTERSOS - è l'unica che opera ormai da più di tre anni nel settore della bonifica umanitaria in vari Teatri dove la presenza delle mine rappresenta un pericolo per la popolazione ed impedisce, dopo un periodo bellico, qualsiasi ripresa della vita sociale ed economica . Questa NGO italiana ha una propria Unità dedicata allo sminamento umanitario ed ha già completato interventi in Bosnia - Herzegovina e nel 2000 svilupperà programmi di bonifica umanitaria in Kosovo - dove ha già lavorato dalla fine della guerra per la bonifica delle abitazioni destinate ad essere restituite ai profughi - ed, ancora, in Angola. I programmi sono finalizzati alla formazione di bonificatori locali ed a successivi interventi di bonifica delle aree a più elevata valenza umanitaria . INTERSOS, per questo scopo, si avvale della collaborazione di personale volontario, tutti specialisti del Genio militare e che appartengono all'Associazione Italiana Genieri e Trasmettitori (ANGET), i quali, lasciato il servizio attivo ed in possesso delle necessarie qualifiche e specializzazioni, mettono a disposizione le proprie esperienze per raggiungere obiettivi umanitari .

In particolare INTERSOS, accreditata presso il Mine Action Centre di SARAJEVO e di PRISTINA, ha affrontato e risolto interventi di sminamento umanitario :

- dall'ottobre al novembre 1996 sminamento e bonifica a SARAJEVO nei quartieri di Dobrina I e Dobrina 4 ;
- marzo 1997 bonifica della Scuola Hassan Kaimija nel quartiere Soukbunar di SARAJEVO ;
- settembre-ottobre 1997 , sminamento del villaggio di Mumbasici nel Cantone di TUZLA (Bosnia) ;
- giugno-ottobre 1999 , sminamento del quartiere di Stup in SARAJEVO ;

- luglio - dicembre 1999 bonifica di 3000 case destinate al reinserimento dei profughi, scuole, ambulatori ed edifici pubblici del distretto di PEC in KOSOVO;
- gennaio-luglio 2000 formazione di sminatori locali ed interventi di bonifica di campi minati per il recupero di terreni destinati all'agricoltura e di infrastrutture produttive e di servizio.

L'impegno di INTERSOS non è stato limitato unicamente ai suddetti interventi operativi ma in BOSNIA ed in KOSOVO è stata sviluppata un'altra iniziativa umanitaria di elevato contenuto, quella del "mine awareness", ossia della sensibilizzazione della popolazione a difendersi e convivere con il pericolo delle mine . Nella circostanza la NGO :

- in BOSNIA ha effettuato un'azione di sensibilizzazione nelle scuole di Sarajevo , distribuendo anche manifesti e magliette con immagini e caratteri latini e cirillici sul grave problema delle mine ;
- in KOSOVO, in concomitanza con la bonifica degli edifici, ha svolto una capillare azione di informazione e sensibilizzazione che ha raggiunto anche i villaggi più remoti .

I risultati raggiunti sono stati rilevanti, ed INTERSOS spera di poterli ripetere nell'immediato futuro rendendo più sicuro il reinserimento sociale del popolo kosovaro e la ripresa delle attività scolastiche, economiche e produttive senza che nessuno sia costretto a correre il pericolo di essere ucciso o mutilato permanente da una mina sotterrata o da quanto altro di inesplosivo abbandonato sul terreno .

In sintesi, quindi, si può affermare che l'impegno italiano nella bonifica umanitaria ha assunto un carattere rilevante, sicuramente destinato a crescere in futuro tenendo conto degli obblighi previsti dal Trattato internazionale di OTTAWA sul bando delle mine anti persona e sulle iniziative politiche nazionali nel settore specifico che dimostrano la volontà di affrontare il problema specifico in modo completo ed esaustivo. Un intendimento che già dall'ottobre del 1997 l'Italia aveva esplicitato quando, prima Nazione al Mondo, aveva preceduto gli impegni sottoscritti ad OTTAWA promulgando una legge nazionale (la 374/97) sulla messa a bando delle mine anti uomo.